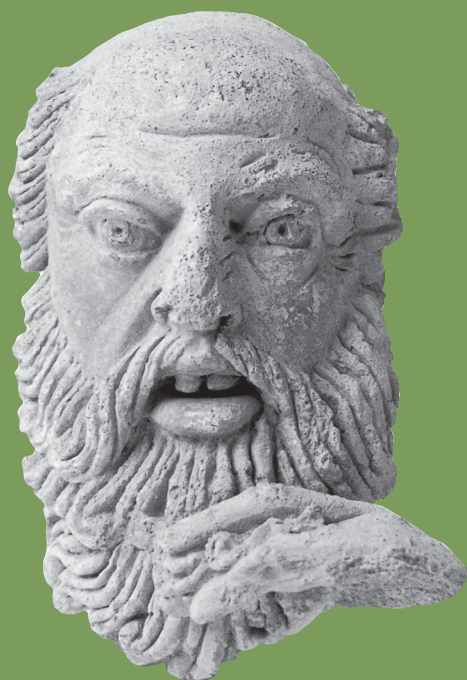


ANNALI

DELLA FONDAZIONE
PER IL MUSEO «CLAUDIO FAINA»

VOLUME XXV

SCAVI D'ETRURIA



ORVIETO
NELLA SEDE DELLA FONDAZIONE

EDIZIONI QUASAR
2018

ISBN 978-88-7140-924-5

© Roma 2018 - Edizioni Quasar di Severino Tognon srl
via Ajaccio 41-43 - 00198 Roma
tel. 0685358444, fax 0685833591
www.edizioniquasar.it

Finito di stampare nel mese di novembre 2018 presso Centro Stampa di R. Meucci -
Città di Castello (PG)

ANNALI
DELLA FONDAZIONE
PER IL MUSEO «CLAUDIO FAINA»

VOLUME XXV



ORVIETO
NELLA SEDE DELLA FONDAZIONE

EDIZIONI QUASAR
2018

LAURA MARIA MICHETTI - BARBARA BELELLI MARCHESINI

PYRGI, PORTO E SANTUARIO DI CAERE.
TRA CONOSCENZE ACQUISITE E RICERCHE IN CORSO

Introduzione

Lo scavo di Pyrgi, iniziato da Massimo Pallottino nel 1957 come il primo tra i cantieri-scuola dell'Università La Sapienza di Roma, indirizzato alla formazione delle nuove generazioni di archeologi e costantemente finanziato tra i "Grandi Scavi" dell'Ateneo, è stato condotto con campagne annuali senza interruzione per questi 60 anni, sempre in fruttuosa collaborazione con la Soprintendenza, vedendo succedersi nella direzione scientifica Giovanni Colonna fino al 2008 e M. Paola Baglione fino al 2016¹. Dal 2009 l'indagine si è estesa a nord del santuario, nell'intento di allargare le ricerche ad un comprensorio più ampio anche al fine di approfondire la conoscenza dell'assetto topografico e delle fasi di frequentazione dell'importante fascia di cerniera tra l'abitato etrusco, il complesso santuarioale e l'area portuale, specie nel momento precedente la monumentalizzazione del santuario

¹ Dal 2017 la direzione dello scavo è passata a chi scrive, sempre con il fondamentale supporto di Barbara Belelli Marchesini, che coordina il cantiere; di Alessandro Conti, Manuela Bonadies, Martina Zinni e Biagio Giuliani, responsabili di settore; di Valentina Marziali, che collabora alla supervisione della documentazione di scavo; di Claudia Carlucci, che partecipa allo studio dei materiali e coordina gli aspetti della divulgazione e della valorizzazione museale. Partecipano alla campagna di scavo annuale oltre 50 studenti dei corsi di laurea triennale e magistrale della Sapienza e di altre università italiane, dottorandi in Etruscologia e allievi della Scuola di Specializzazione in Beni Archeologici. Costante è stato nel corso degli anni il sostegno della Soprintendenza, attualmente diretta dall'arch. Margherita Eichberg, che ringraziamo insieme a Rossella Zaccagnini, funzionario ispettore di zona, sempre disponibile a venirci incontro nelle varie necessità dello scavo.

fondato alla terminazione della via Caere-Pyrgi, fondamentale asse di collegamento tra la città-madre e l'insediamento costiero (Fig. 1).

Affidandoci alla ormai diffusa e consolidata conoscenza del complesso santuarioale (Fig. 2), che ha giovato anche di recente di importanti studi interpretativi da parte di Giovanni Colonna, Paola Baglione e dell'intera équipe di scavo², privilegeremo in questa sede la presentazione delle attività di ricerca più recenti, tentando attraverso queste di ripercorrere le fasi principali della storia del sito.

Negli ultimi anni una serie di collaborazioni, sia interne alla Sapienza che con altre istituzioni, ha consentito approcci nuovi e integrati alla conoscenza del comprensorio, alla conservazione delle strutture e alla loro restituzione 3D, alla disseminazione dei risultati, aprendo altre strade per le ricerche future³. Proprio nell'intento di contribuire alla preservazione del sito e a una migliore fruizione da parte dei visitatori, molte energie sono state spese nell'ultima campagna nel rimettere in vista le fondazioni dei templi A e B e gli altari dell'area C, che hanno subito anche un intervento di restauro da parte degli allievi della Scuola di Specializzazione in Beni Architettonici e del Paesaggio per lo studio ed il restauro dei monumenti della Facoltà di Architettura⁴. Speriamo davvero che ci siano le condizioni per avviare finalmente opere significative di manutenzione e conservazione del santuario.

L.M.M.

Le prime fasi dell'insediamento portuale e l'impianto del quartiere "pubblico-cerimoniale".

L'attività di ricerca sul campo condotta dalla Sapienza ha finora privilegiato il distretto meridionale dell'insediamento pyrgense, indagando con diverse metodologie un'area di più di un ettaro di estensione in corrispondenza del tratto terminale della grande arteria di collegamento con Caere (Fig. 3).

La via Caere-Pyrgi⁵, com'è noto, percorreva la piana costiera con un drittofilo per poi descrivere una grande curva alle spalle del San-

² Si segnalano in particolare COLONNA 2000, *Riflessioni su Pyrgi* 2013, *Le lamine di Pyrgi* 2015.

³ Di queste collaborazioni si dà conto in particolare in BAGLIONE ET ALII 2017a; BAGLIONE ET ALII 2017b; BELELLI MARCHESINI ET ALII c.s.b.

⁴ Sotto la supervisione della prof. Daniela Esposito, direttrice della Scuola, e del prof. Alessandro Curuni.

⁵ Il tracciato complessivo della strada è stato recentemente oggetto di rinnovata attenzione (PETACCO 2014; BELELLI ET ALII 2015, Tav. 1) anche attraverso la programmazione, da parte della Sapienza, di indagini di tipo geofisico: sui risultati

tuario e assumere un orientamento parallelo alla costa, assolvendo a quanto pare la funzione di limite della maglia stradale e degli isolati urbani⁶. L'importanza del tracciato "urbano" della Caere-Pyrgi quale elemento di confine e di definizione urbanistica è evidente anche considerando l'assetto del Santuario Monumentale, che risulta delimitato sul lato dell'entroterra, nelle sue due fasi edilizie, da un muro fortemente obliquo e sostanzialmente allineato con il limite occidentale della sede stradale in questione⁷; tale constatazione induce a ipotizzare che la progettazione dell'area santuariale non sia affatto disgiunta ma parte integrante di un piano urbanistico complessivo⁸, di cui lo scavo in corso si propone di precisare i tempi e le modalità di attuazione.

Dal tracciato della Caere-Pyrgi, a circa 70 m dall'ingresso di tipo sceo realizzato in concomitanza con l'erezione del tempio A, prende avvio una larga strada glareata⁹ adducete al bacino orientale del porto che, alla luce dei dati disponibili, può considerarsi a tutti gli effetti un importante elemento di demarcazione nei confronti del distretto santuariale e di collegamento con l'area dell'approdo.

Lo scavo condotto a partire dal 2009 all'intersezione tra i due tracciati, di cui sono stati anticipati i principali risultati¹⁰, ha permesso di portare alla luce strutture ed edifici caratterizzati da tecniche

della prospezione magnetometrica eseguita nel marzo 2018 in loc. Montetosto in collaborazione con la British School at Rome, cfr. BELELLI MARCHESINI ET ALII c.s.a.

⁶ L'ipotesi della prosecuzione della via Caere-Pyrgi in direzione del settore dell'insediamento successivamente ricalcato dalla colonia romana è stata verificata con due brevi trincee esplorative. In generale, la viabilità dell'abitato può essere ricostruita sulla base della sezione occasionale prodotta dall'erosione marina (BELELLI MARCHESINI 2013, pp. 259-262) e del saggio di scavo condotto nel 2012 presso il lato sud del recinto in opera poligonale della colonia romana (EAD. 2014, pp. 216-220, figg. 33-35). Per un bilancio complessivo sull'insediamento etrusco, cfr. BAGLIONE ET ALII 2017b, pp. 204-206 (con riferimenti).

⁷ Per quanto riguarda la fase del Tempio B, a fronte dell'evidenza su questo lato di un monumentale portale di ingresso a quattro fornic (COLONNA 2007, pp. 9-10, fig. 2), la presenza di un "preesistente percorso viario" che, diramandosi dalla Caere-Pyrgi, possa aver condizionato l'andamento obliquo del muro di *temenos* e/o consentito di raggiungere direttamente le aree santuariali dall'entroterra (COLONNA 2000, p. 276, nota 88) non ha trovato definitiva conferma nei saggi di scavo preliminari eseguiti alle spalle del tempio B tra il 2005 e il 2006. Com'è noto, l'originario muro di *temenos* orientale ha subito uno spostamento verso l'entroterra nella fase di ampliamento coincidente con l'erezione del Tempio A, mantenendo però il medesimo orientamento.

⁸ Per ulteriori osservazioni sugli interventi edilizi, si rimanda a BELELLI MARCHESINI c.s.

⁹ L'incontro angolare delle due strade è stato evidenziato dalla prospezione eseguita con un magnetometro a protoni dalla Fondazione Lerici nel 1968 (LININGTON 1969) e verificato mediante due trincee esplorative nel 1990 (COLONNA 2001-2003, p. 105, appendice II).

¹⁰ BAGLIONE ET ALII 2010 e 2017a; BAGLIONE 2014; BAGLIONE - BELELLI MARCHESINI 2015.

costruttive e orientamento diversi, esito della sovrapposizione di più fasi di trasformazione edilizia a partire da un periodo che precede la nascita di entrambe le aree santuariali (Fig. 4).

L'evidenza di atti rituali ricorrenti nelle diverse fasi di frequentazione, la significativa presenza di ceramiche da mensa e di materiali di importazione ci hanno indotto ad attribuire una importante funzione pubblico-cerimoniale al quartiere portato alla luce, rimarcata dalla sua particolare collocazione topografica.

È d'obbligo tuttavia sottolineare la provvisorietà dei dati restituiti dalla vasta area in corso di scavo, che nel 2017 ha raggiunto l'estensione di circa 1500 mq, considerata anche la pesante interferenza delle successive attività agricole sulla conservazione dei più recenti livelli di frequentazione (Fig. 5). Va detto inoltre che l'indagine ha finora privilegiato il ben delimitato complesso di edifici e vani che si sviluppa sul versante del Santuario Monumentale, ampliando l'area di cantiere fino a definirne il perimetro e l'estensione, pari ad almeno 550 mq. Per quanto concerne invece lo sviluppo planimetrico delle strutture parzialmente portate alla luce sul versante opposto della strada glareata, e soprattutto sul loro rapporto con la maglia urbana, indicazioni preliminari sono scaturite dalla prospezione georadar eseguita nel mese di ottobre 2017. Rimandando ad altra sede la pubblicazione dei risultati¹¹, ci limitiamo a segnalare che la prospezione ha evidenziato la presenza contigua di ampi spazi apparentemente sgombri da strutture, a fronte della registrazione di un isolato fittamente edificato che cade a una distanza di circa m 35 dalla sede stradale. Una situazione analoga è stata osservata in corrispondenza della scarpata marina, dove la sede stradale appare fiancheggiata da una estesa massicciata pavimentale in scaglie di tufo - per la quale è stata proposta la possibile funzione di *agorà* - e dove affiorano diverse strutture in opera quadrata di tufo, forse riferibili a uno o più edifici a carattere pubblico¹².

Nell'ambito del quartiere in corso di scavo, i più antichi livelli di frequentazione sono stati intercettati soltanto nel settore di indagine a nord della strada glareata, confermando quanto ipotizzato sulla fondazione dell'abitato pyrgense: la datazione dei livelli pavimentali più antichi nei decenni finali del VII sec. a.C. e la presenza di un riporto argilloso di base con frammenti di grandi contenitori di impasto rossiccio, esito di una fase di precedente frequentazione probabilmente connessa con l'attività di *briquetage*¹³.

¹¹ ORLANDO ET ALII c.s.

¹² BELELLI MARCHESINI 2013, p. 260; COLONNA 2010-2013, pp. 94-95.

¹³ BELELLI MARCHESINI 2013, p. 259.

All'edificio più antico, oggetto di manutenzione nel corso del VI sec. a.C.¹⁴, possiamo attribuire in via preliminare una pianta con due vani assiali comunicanti, forse compresi all'interno di un recinto¹⁵ (Fig. 6). Nei decenni finali del VI sec. a.C. tale edificio ha subito una importante ristrutturazione, che ha previsto l'obliterazione di alcune strutture mediante un consistente scarico di tegolame di prima fase, frammenti di vasellame in bucchero e reperti anforici. Per questa nuova fase possiamo ricostruire un edificio articolato in più ambienti, preceduto a ovest da un portichetto e affacciato su un'area all'aperto, includente una grande cisterna circolare¹⁶ (Fig. 7). In mancanza di elementi di decorazione architettonica, particolarmente significativo è il rinvenimento di una grossa pietra basaltica di forma ovoidale con un taglio intenzionale, inseribile in una specifica categoria di cippi aniconici di colore scuro legati prevalentemente a culti di carattere infero e associati da G. Colonna alla figura del dio Šur/Šuri¹⁷; si tratta della prima attestazione da Pyrgi, a fronte del ben noto culto di tale divinità nel Santuario Meridionale.

Sul versante meridionale della strada lo scavo deve essere ancora approfondito e i dati disponibili non ci permettono al momento una scansione puntuale delle fasi più antiche. Tuttavia, sulla base di una serie di considerazioni a carattere stratigrafico, possiamo considerare compiuta - almeno nella seconda metà del VI sec. a.C. - la perimetrazione dell'ampio isolato di forma trapezoidale attestato contro i due percorsi stradali. Probabilmente alla fase originaria risale l'articolazione dell'ala orientale in una sequenza di vani affacciati su un portico, a sua volta connesso a un'area cortilizia centrale soggetta ad almeno due diversi interventi di pavimentazione.

La fase della seconda metà del VI sec. a.C. è documentata indirettamente dai frammenti di terrecotte architettoniche rinvenuti in giacitura secondaria, prevalentemente in corrispondenza dell'ala porticata, anche se non mancano indizi relativi alla presenza di edifici decorati anche sul lato dell'isolato orientato verso il mare, portato in luce nell'ultima campagna.

¹⁴ Per la presentazione preliminare dei dati di scavo e dei materiali datanti relativi alle diverse fasi di questo edificio, si rimanda al contributo di B. Giuliani e M. Zinni, in BAGLIONE ET ALII 2017, pp. 166-170, figg. 12-15: rispetto alla ricostruzione ivi proposta alla fig. 12, la lettura che proponiamo in questa sede tiene conto dei nuovi dati raccolti durante la campagna del 2017.

¹⁵ Lo schema planimetrico, così come ricostruibile in base ai dati di scavo disponibili, ricorda quello del complesso sacro-istituzionale della Civita di Tarquinia (BONGHI JOVINO 2000).

¹⁶ Tale serbatoio (diam. ric. 6 m. ca), intercettato parzialmente presso l'angolo dell'area di scavo, è foderato in ciottoli e rivestito di argilla; il suo riempimento definitivo si data a età imperiale.

¹⁷ B. Beelli Marchesini e L.M. Michetti, in BAGLIONE ET ALII 2017, p. 157, fig. 7.

Frammenti pertinenti a tetti di tipo ceretano e campano databili tra 530 e 520 a.C. provengono in particolare dall'edificio all'intersezione dei due percorsi (Fig. 5, Q), oggetto di ristrutturazione - probabilmente nel V sec. - in occasione dell'impianto di un grande collettore fognario drenante l'area cortilizia verso l'entroterra. Per quanto riguarda il primo sistema decorativo, i frammenti rinvenuti permettono di ricostruire un tetto puntualmente confrontabile con quello della supposta *regia* della Castellina del Marangone e basato sull'associazione di sima e antefisse in posizione frontonale, antefisse a testa femminile, tegole di gronda con motivi a scala sui lati lunghi del tetto e di coppi di colmo con raccordo conformato a ghiera sul crinale¹⁸ (Fig. 8). All'interno del medesimo edificio, estremamente interessante è l'inclusione della maschera gorgonica ritagliata da un'antefissa di tipo campano in un eccezionale - ma purtroppo disturbato - contesto di tipo rituale, contraddistinto dalla deposizione lungo il muro perimetrale di cinque lucerne bilicni di produzione cartaginese, unici esemplari d'importazione dal mondo fenicio finora rinvenuti a Pyrgi¹⁹ (Fig. 9).

A sistemi decorativi più antichi si riferiscono, oltre a un elemento a ritaglio conformato a voluta che potrebbe appartenere a un acroterio a pelta, tipo documentato al più tardi negli anni centrali del VI secolo dall'articolato esemplare da Tuscania-Guadocinto²⁰, anche un bel frammento di lastra decorata a rilievo con coppia di cavalli in corsa, attribuibile a un sistema ceretano di forte impronta ionica documentato a Caere ma anche esportato e posto in opera sul tempio I di Satricum²¹.

Quest'ultimo frammento proviene dalla fascia immediatamente a sud dell'isolato la cui connessione con l'area santuariale è ancora da verificare (Fig. 5, U); le prospezioni geofisiche suggeriscono la presenza di un vasto piazzale intermedio²².

Occorre ricordare che frammenti di terrecotte architettoniche di epoca arcaica pertinenti a tetti di tipo ceretano e campano sono stati rinvenuti, tutti fuori contesto, anche nell'area santuariale e lungo la

¹⁸ BAGLIONE - BELELLI MARCHESINI 2015, p. 142, fig. 7, con bibliografia precedente.

¹⁹ BAGLIONE ET ALII 2017, pp. 158-159, fig. 8; pp. 170-172, figg. 17-19; MICHETTI c.s.

²⁰ BAGLIONE - BELELLI MARCHESINI 2015, p. 144, fig. 8b, con riferimenti.

²¹ BAGLIONE ET ALII 2017a, pp. 162-163, fig. 10b.

²² La fascia intermedia tra l'attuale area di scavo e il Santuario Monumentale è stata oggetto negli ultimi anni di indagini di tomografia elettrica ad alta risoluzione, magnetiche, elettromagnetiche a bassa frequenza (EMI) e ad alta frequenza (Georadar) da parte del Dipartimento di Ingegneria Civile Edile e Ambientale della Sapienza Università di Roma (ORLANDO - IOLI 2017; ORLANDO ET ALII, c.s.).

scarpata di erosione marina, in corrispondenza dell'attuale area di scavo²³, sottolineando dunque la significativa presenza di più edifici di rappresentanza nel distretto meridionale periferico dell'insediamento pyrgense.

Nel caso del Santuario Monumentale, il rinvenimento di terrecotte arcaiche ha indotto a ipotizzare la preesistenza di sacelli nell'area successivamente interessata dall'impianto del tempio B²⁴; nel caso del Santuario Meridionale, è stato possibile invece attribuire un singolare sistema decorativo, basato sull'associazione di ante-fisse a testa femminile e acroteri a busto di Acheloo (530-520 a.C.), al sacello *beta*, a due vani affiancati preceduti da un portichetto²⁵ (Figg. 10, 16).

Nel quartiere "pubblico-cerimoniale", la fase di piena età arcaica è indirettamente attestata anche dai bracieri di tipo ceretano, alcuni di dimensioni fuori del comune e interamente ricomponibili: caso eccezionale per un contesto non funerario, che trova però un possibile riscontro nel caso dell'esemplare dal deposito votivo della Vignaccia di Caere a Berkley²⁶. Oltre ai fregi attestati a Caere e riconducibili alla tipologia di Lisa C. Pieraccini, segnaliamo la presenza di un cilindretto che a quanto ci risulta è inedito, con sequenza di lotte tra animali intercalate da figure umane²⁷.

I due bracieri ricomponibili provengono da contesti databili negli anni a cavallo del 500 a.C., fortemente connotati in senso cerimoniale e riferibili per lo più a interventi di trasformazione edilizia. All'interno dell'isolato, l'evidenza più significativa è la cosiddetta fossa "dei pesi da telaio", ritagliata a carico della cunetta di scolo della strada glareata, all'altezza dell'edificio porticato²⁸ (Fig. 11). Foderata da spezzoni di tegole arcaiche, la fossa accoglieva una selezione di materiali interi o ricomponibili allusivi alle diverse sfere del *mundus muliebris*, dalla tessitura alla preparazione e cottura del cibo, alla salvaguardia del fuoco per il riscaldamento della casa. La forte connotazione rituale del contesto appare sottolineata dal rinvenimento nel contiguo portico, destinato nella fase di V secolo all'immagazzinamento - probabilmente pubblico - di derrate, un frammento di *louterion* di

²³ Per una sintesi sui rinvenimenti, si rimanda a WINTER 2009, pp. 553-554; RESCIGNO 1998, p. 359; BAGLIONE ET ALII 2017, p. 158, nota 22.

²⁴ COLONNA 2000, p. 276.

²⁵ Cfr. in particolare COLONNA 2000, pp. 266-272; BELELLI MARCHESINI 2013, pp. 16-19.

²⁶ BAGLIONE ET ALII 2010, pp. 553-554, fig. 14; BAGLIONE - BELELLI MARCHESINI 2015, pp. 145-146, fig. 9; BAGLIONE ET ALII 2017, p. 161, fig. 9.

²⁷ BAGLIONE - BELELLI MARCHESINI 2015, pp. 145-146, fig. 9, B.

²⁸ Sul contesto, cfr. in particolare BAGLIONE ET ALII 2010, pp. 551-556, figg. 10-12; BAGLIONE - BELELLI MARCHESINI 2015, pp. 145-146.

grandi dimensioni recante impressa a crudo sull'orlo una iscrizione integrabile come *fasena*, che lo qualifica come offerta²⁹.

Un ulteriore contesto di tipo rituale collegato alla sede stradale, leggermente più antico, si collega a un dolio incassato nella cunetta, contenente uno strato ricco di bruciato e ossa animali, includente anche un frammento di *skyphos* attico a figure nere³⁰.

Estremamente significativo sull'opposto lato dell'isolato è anche lo scarico nel vano M (Fig. 5, M), con oggetti specificatamente selezionati in due distinti addensamenti che riflettono lo svolgimento di una cerimonia collettiva di espiazione, attraverso il consumo del vino e della carne, come attestato anche da una ingente quantità di ossa animali³¹.

Più in generale, la funzione cerimoniale dell'isolato in questo periodo è segnalata anche dalla particolare incidenza del vasellame da mensa anche importato, come ad esempio un bell'esemplare parzialmente ricomponibile di *lekythos* attica a fondo bianco con la rappresentazione di una imbarcazione³².

Nel settore a nord della strada glareata, agli anni intorno al 500 a.C. si riferisce l'impianto del cd. Edificio in opera quadrata, un fabbricato a pianta trapezoidale articolato in due ambienti, per il quale è stata proposta la possibile funzione pubblica di casa-torre, in rapporto alla sua posizione a fianco di un varco di ingresso e sulla base dell'eccezionale offerta di fondazione dal significato squisitamente liminare, costituita dalla deposizione di un cane depezzato³³ (Figg. 12-13). A tale offerta si aggiunge quella della parte inferiore di un'anfora etrusca Py3A contenente materiale combusto e ossa triturate, deposta presso l'angolo interno nord dell'edificio. Di particolare interesse è l'andamento obliquo del muro di delimitazione con la strada, orientato esattamente come il coevo tempio B, per il quale è possibile postulare una scelta di tipo rituale³⁴.

Atti rituali coevi sono stati registrati nel corso della campagna di scavo 2017 anche nel contiguo ambiente (Fig. 5, A), dove era incassato un pozzetto troncoconico in tufo grigio, il cui riempimento comprendeva chiodini di ferro con capocchia in lamina bronzea e un piccolo lingotto in piombo; si tratta di un rinvenimento di estremo interesse, che allude e forse anticipa le offerte nel medesimo metallo documentate

²⁹ BAGLIONE ET ALII 2010, p. 550, fig. 9; COLONNA 2010-2013, p. 90, fig. 6.

³⁰ BAGLIONE - BELELLI MARCHESINI 2015, p. 146, fig. 10, A-B.

³¹ BAGLIONE ET ALII 2017, p. 159, fig. 8, M; pp. 172-173, fig. 20.

³² BAGLIONE - BELELLI MARCHESINI 2015, pp. 146-147, fig. 10, D.

³³ BAGLIONE - BELELLI MARCHESINI 2015, pp. 138-141, figg. 4-6; BAGLIONE ET ALII 2017, pp. 153-157, figg. 5-7; pp. 164-170, figg. 12-15.

³⁴ BAGLIONE - BELELLI MARCHESINI 2015, p. 138.

nel Santuario meridionale³⁵, e che sul piano culturale è associato alla deposizione di punte di freccia in lamina bronzea sul piano pavimentale (Fig. 13). Il tipo di ricettacolo trova confronti in diverse aree santuariali di lata cronologia, ad esempio dal contesto tardo-arcaico di Narce-Monte Li Santi, fino a quello imperiale di Campo della Fiera³⁶.

Contemporaneamente, nel Santuario Meridionale, un eccezionale atto rituale è rappresentato dal deposito *rho*, segnalato da un altare a disco e finalizzato alla definitiva consacrazione dell'area al culto di Demetra-Cavatha con l'offerta di vasellame di importazione associato a gioielli³⁷ (Fig. 14).

In base ai dati disponibili fino alla fase tardo-arcaica, possiamo dunque osservare uno sviluppo parallelo e progressivo delle diverse aree, senza registrare particolari cesure. Dal punto di vista topografico è interessante rilevare nuovamente che l'analogo orientamento del muro di chiusura verso l'entroterra suggerisce di attribuire a un medesimo progetto urbanistico tanto il nuovo quartiere "pubblico-cerimoniale", quanto il Tempio B, inaugurato intorno al 510 a.C. dal tiranno Thefarie Velianas, racchiuso da uno stretto *temenos*. Rispetto a questo assetto apparentemente pianificato, spicca l'alterità del periferico santuario demetriaco, fisicamente separato da un corso d'acqua.

B.B.M.

L'ampliamento del Santuario Monumentale e lo sviluppo del quartiere "pubblico-cerimoniale".

Il secondo venticinquennio del V secolo è segnato, com'è noto, dalla fondamentale svolta rappresentata nel Santuario Monumentale dal raddoppiamento dimensionale dell'area sacra propedeutico alla realizzazione del Tempio A, che si pone - per dimensioni, planimetria e programma decorativo - in palese antitesi rispetto al più antico edificio di epoca tirannica e ai valori di cui esso era portatore³⁸ (Fig. 15).

È stato più volte sottolineato come la nuova grandiosa organizzazione dello spazio sacro debba essere letta alla luce del passaggio a una nuova gestione politica che si afferma evidentemente in opposi-

³⁵ Per una panoramica sulle offerte metalliche dal Santuario Meridionale, si rimanda a DRAGO TROCCOLI 2013.

³⁶ Cfr. per Narce, il pozzetto 1056 dall'area F cui si fa cenno in DE LUCIA 2016, vol. I, pp. 50-51; per Orvieto, STOPPONI 2009, p. 434, fig. 27.

³⁷ Cfr., tutti con bibliografia precedente: BELELLI MARCHESINI 2013, pp. 19-20, fig. 6; C. CARLUCCI, in CARLUCCI - MANESCHI 2013, pp. 42-43, fig. 1; BAGLIONE 2013, pp. 76-83, figg. 4-7; GENTILI 2013, pp. 102-104, figg. 2-4.

³⁸ Per una generale riconsiderazione del Tempio A, v. COLONNA 2000, pp. 309-335.

zione alla precedente. Anche a Caere-Vigna Parrocchiale, il radicale cambio di destinazione da privato a pubblico degli spazi rappresenta il segno tangibile di un mutamento di regime avvenuto tra il 490 e il 480 a.C. con la probabile fine del regime di Thefarie³⁹.

Il contatto diretto tra il Tempio A e la via Caere-Pyrgi, che sbocca proprio alle spalle della struttura, rinforza il vincolo fra l'area sacra e la città-madre, cui è diretto il messaggio espresso dagli altorilievi posteriori con la Saga dei Sette contro Tebe di condanna della *hybris* e del sovvertimento delle leggi umane e divine che governano le società strutturate. Impressionante la contemporaneità con la fortuna del tema manifestata ad Atene dalla rappresentazione della tragedia di Eschilo e con il messaggio analogo richiamato dal massacro dei Proci illustrato sulla grande *phiale* del Pittore di Brygos offerta nel Santuario Meridionale, come efficacemente illustrato da M. Paola Baglione⁴⁰.

Nella stessa epoca si pone l'ampliamento anche di questa seconda area sacra verso sud (Fig. 16), con la costruzione dell'altare *lam-bda* e dell'annesso deposito *kappa* (470/60), in una sorta di "sistema" cultuale imperniato sulla coppia di Śur e Cavatha⁴¹ (Fig. 17). Anche qui, dunque, un atto fondativo che, sebbene privo di monumentalità, sembra marcare una svolta nel regime devozionale, segnalata anche in generale dalla presenza massiccia di dediche iscritte riferibili a questa fase⁴²: al culto della dea identificata con certezza come Demetra dai frequentatori greci⁴³, si affianca in modo deciso quello nei confronti di Śur/Śuri, il "dio Nero", cui viene offerto il piombo - fuso o in lingotti - e per il quale viene probabilmente eretto questo singolare altare/tumulo con rampa di accesso⁴⁴; i materiali dai tre nuclei che compongono il deposito richiamano una pluralità di valenze cultuali, tra le quali quella dionisiaca e quella legata alla figura di Eracle.

Luogo di culto per la coppia di divinità è, secondo Giovanni Colonna, il sacello *gamma* (Figg. 16, 18), un *oikos* con due altari a cupella strutturalmente concepito per rituali misterici, realizzato verso

³⁹ BELELLI 2014, p. 171; cfr. inoltre MICHETTI 2015, pp. 166-167, con riferimenti.

⁴⁰ Cfr. in particolare BAGLIONE 2000, pp. 370-380, figg. 45-50; EAD., in BAGLIONE - MICHETTI 2017, pp. 115-117.

⁴¹ Sul contesto, cfr. in particolare, con bibl. prec., BELELLI MARCHESINI 2013, pp. 26-28, fig. 11; C. CARLUCCI, in CARLUCCI - MANESCHI 2013, pp. 47-58, figg. 4-17; BAGLIONE 2013, pp. 83-87, fig. 8; GENTILI 2013, pp. 110-116, figg. 13-15.

⁴² Come rilevato da MARAS 2013, pp. 197-201, figg. 1-2, 4.

⁴³ Come indiziato dall'iscrizione greca sul piede a disco di un vaso attico di forma chiusa: D.F. MARAS, in *REE* 2003, pp. 311-312, n. 22.

⁴⁴ Sul dio Śur e le sue valenze nel Santuario Meridionale, fondamentali i contributi di COLONNA 2007 e 2009; cfr. anche Id. 2011-12, pp. 585-590. Sui lingotti in piombo, cfr. in particolare DRAGO TROCCOLI 2013, pp. 174-178, figg. 4-12.

la metà del V secolo così come il vicino *bothros* contiguo all'altare *ep-silon*, segnalato da un altro lingotto di piombo infisso verticalmente⁴⁵.

Interessante il fatto che in una fase così dirompente per il comprensorio santuarioale, verso la metà del V sec. a.C. anche il quartiere "pubblico-cerimoniale" in corso di scavo si doti di strutture per il culto, come il basamento lastricato orientato con gli spigoli secondo i punti cardinali, verosimilmente riferibile a un altare, in associazione a un'area per l'accensione di fuochi e a tracce di azioni di tipo rituale ripetute nel tempo nell'area circostante, come offerte deposte in piccole buche⁴⁶ (Fig. 19).

A partire dalla fine del V sec. a.C., si registra un sostanziale abbandono dell'Edificio porticato e dei settori contigui, mentre nuovi interventi edilizi interessano la fascia a mare, come evidenziano le strutture con orientamenti diversificati portate alla luce nella campagna di scavo del 2017. Nonostante la continuità di frequentazione, si deve rilevare una progressiva perdita di importanza del quartiere e del suo ruolo di rappresentanza.

Per la fase di IV secolo, nel settore che è stato solo parzialmente indagato a sud dell'isolato in direzione del Santuario Monumentale, si segnala l'utilizzo di una platea quadrangolare in blocchi di tufo collegata a un grande canale di drenaggio inclinato verso l'entroterra⁴⁷ (Figg. 5, 20). All'interno dello speco sono stati rinvenuti spezzoni di tegole in gran parte ricomponibili, pertinenti forse a un sistema di copertura del condotto nel periodo finale di utilizzo.

Significative azioni di ristrutturazione interessano ora tanto il Santuario Monumentale quanto quello Meridionale, forse in un periodo posteriore all'epoca segnata dal famoso saccheggio dionigiano che deve aver costituito un momento di cesura nella vita del complesso sacro. Nuove fondazioni - come il sacello *alpha* con altare di pietre all'interno probabilmente dedicato alla sola Cavatha -, installazioni per il culto in alcuni casi manifestamente catactonio nella fascia liminare dell'area sacra sul lato dell'entroterra, depositi votivi che segnalano la dismissione di vecchi edifici e la dedica di statue votive a 2/3 dal vero segnalano un periodo di grande vitalità dell'area sacra meridionale⁴⁸ (Fig. 21).

Anche il periodo tra la fine del IV e la prima metà del III secolo conferma invece il sostanziale abbandono del quartiere "pubblico-

⁴⁵ COLONNA 2011-12, pp. 583-585. Sul sacello *gamma*, cfr. anche BELELLI MARCHESINI 2013, pp. 32-35, fig. 16.

⁴⁶ BAGLIONE - BELELLI MARCHESINI 2013, pp. 119-120, fig. 10; BAGLIONE ET ALII 2017, p. 161, fig. 8.

⁴⁷ BAGLIONE ET ALII 2017, pp. 162-163, fig. 10.

⁴⁸ Sulla fase post-dionigiana del Santuario Meridionale, v. in particolare AMBROSINI - MICETTI 2013; cfr. anche BELELLI MARCHESINI 2013, pp. 35-37, 39-40.

cerimoniale”, sebbene si segnalino le attività a carattere votivo svolte intorno all’altare, che indicano una continuità di frequentazione forse a cielo aperto dell’isolato attestato contro i percorsi stradali⁴⁹.

Nel comprensorio santuarioale, intorno al 270 a.C., epoca della fondazione della colonia, si pone il completo smantellamento dei due templi e sostanziali interventi di chiusura rituale dei sistemi di approvvigionamento idrico che documentano nei relativi riempimenti una precisa selezione degli oggetti, siano essi vasi o terrecotte architettoniche e votive⁵⁰ (Fig. 22). Estremamente significativo l’atto di obliterazione delle lamine d’oro all’interno della vasca realizzata nell’area C riutilizzando lastre e sime di spoglio del tempio B⁵¹ (Fig. 23).

Nel Santuario Meridionale, che continua a restituire iscrizioni - saltuariamente anche in lingua latina⁵² - l’edificio *alpha* (Fig. 16) appare ora scoperto e utilizzato come recinto a cielo aperto in rapporto con l’altare di pietre, come testimoniato dalle offerte di vasellame a vernice nera, monete e votivi a stampo⁵³. In chiave liminare sono da leggersi in questo periodo la deposizione reiterata di crani bovini e l’apprestamento dell’altare-*eschara zeta*, che rappresenta uno dei principali poli di frequentazione nell’ultima fase di vita del santuario, in connessione con la fossa *omicron* che ha restituito offerte consistenti soprattutto in monete e votivi a stampo, anche anatomici⁵⁴. Interessante il numero consistente di reperti numismatici, che evidenzia il deviare del regime devozionale verso forme tipiche della cultura religiosa romana (Fig. 24).

Dopo la metà del III sec. a.C. - di fatto dopo la confisca romana di metà del territorio di Caere - le testimonianze di una prosecuzione del culto sono molto scarse e sporadiche, mentre il rinvenimento di monete di età imperiale è stato messo in rapporto con lo sfruttamento agricolo dell’area e soprattutto con l’attività di spoliazione e saccheggio dei materiali da costruzione attuata a carico delle strutture del Santuario Monumentale⁵⁵.

Nel quartiere “pubblico-cerimoniale”, possono essere inserite in questo stesso periodo la definitiva colmata della grande cisterna (Fig. 5, Z) messa in luce nella campagna di scavo 2017 presso l’Edificio in opera quadrata e del pozzo (Figg. 5 e 19, V) rinvenuto all’angolo del

⁴⁹ BAGLIONE ET ALII 2017, p. 161.

⁵⁰ BELELLI MARCHESINI - MICHETTI 2017, pp. 467-470, figg. 2-3.

⁵¹ Sulla vasca delle lamine e sulla scoperta dei documenti iscritti è tornato di recente G. Colonna (2015, in particolare pp. 41-52).

⁵² MARAS 2013, p. 204.

⁵³ L. AMBROSINI, in AMBROSINI - MICHETTI 2013, pp. 150-155, figg. 17-18.

⁵⁴ AMBROSINI - MICHETTI 2013, pp. 135-149.

⁵⁵ AMBROSINI - MICHETTI 2013, pp. 164-165; BAGLIONE ET ALII 2017, p. 180.

vano I⁵⁶ (Fig. 25). In quest'ultimo caso, lo scavo del riempimento ha permesso di documentare, immediatamente al di sotto di un blocco di tufo posto a sigillo, un atto di chiusura di tipo rituale: si tratta della deposizione di una mascella di bovino e di elementi scheletrici umani, associati a un bicchiere di vetro di età imperiale⁵⁷. Abbiamo proposto in via ipotetica di interpretare il contesto, di particolare interesse per la sua eccezionalità, come la deposizione intenzionale di un individuo "particolare" o di parti di esso, secondo pratiche già attestate in ambito etrusco, oltre che greco e magno-greco⁵⁸.

* * *

Gli scavi in corso nell'area a nord del santuario stanno in conclusione portando nuovi dati utili per una lettura più ampia del sito. Le diverse fasi di riedificazione individuate negli edifici portati alla luce sembrano costituire l'indizio di una precoce e costante attenzione riservata a quest'area sviluppatasi alla confluenza dei due percorsi stradali e situata in una posizione chiave tra il comparto santuarioale e l'abitato portuale. Nel quartiere che abbiamo definito "pubblico-cerimoniale", l'Edificio porticato con le sue diverse fasi di vita rappresenta senza dubbio un elemento centrale, per il quale abbiamo proposto una funzione pubblica. D'altra parte, la reiterazione di atti rituali nell'area, in connessione con fasi di dismissione e ricostruzione, costituisce un ulteriore indizio del ruolo "religioso" svolto già dalla metà del VI sec. a.C. da questo settore, in un orizzonte storico-culturale nel quale sfera politica e sfera sacra si sovrappongono e si intersecano senza che sia possibile definire una netta separazione.

Questi elementi confermano come il tratto costiero interessato dalla presenza dell'area portuale fosse un settore davvero vitale per la città-madre, che pianifica precocemente e favorisce lo sviluppo dell'insediamento costiero. In tale ottica si inserisce la grande impresa di monumentalizzazione dell'area sacra, che, insieme a quella immediatamente a sud, esprime con chiarezza la volontà politica di Caere, prima con l'intervento di Thefarie Velianas e poi con l'opera del nuovo regime post-tirannico. La definizione di un vasto spazio rigorosamente dedicato al sacro modificherà in maniera sostanziale il paesaggio costiero, con l'inserimento di due elementi di richiamo e

⁵⁶ B. BELELLI MARCHESINI - L.M. MICHETTI, in BAGLIONE ET ALII 2017, p. 162, fig. 8; M. BONADIES, *ibid.*, p. 175, figg. 21-22; E. CERILLI, *ibid.*, pp. 175-177, figg. 23-24.

⁵⁷ La cronologia del tipo Isings 32, normalmente riferito al periodo tra la seconda metà del I e il III sec. d.C. (ISINGS 1957, pp. 46-47), si accorda con i risultati delle analisi al C14 condotte dal CEDAD, Università del Salento, che collocano i reperti ossei tra il 55 a.C. e il 130 d.C.

⁵⁸ B. BELELLI MARCHESINI - C. CARLUCCI - L.M. MICHETTI, in BAGLIONE ET ALII 2017, p. 180.

di riferimento quali sono gli edifici templari e con la realizzazione di un luogo di culto aperto agli stranieri e idoneo ad ospitarne i rituali quale è il Santuario Meridionale.

Le future ricerche - guidate anche dalla recente campagna di prospezioni geofisiche - dovranno necessariamente interessare sia, verso nord, il rapporto tra l'abitato e il quartiere "pubblico-cerimoniale", sia la relazione e l'individuazione di eventuali indizi di cesura tra questo e il complesso santuarioale, senza trascurare di proseguire le indagini sulla via Caere-Pyrgi, vero elemento di contatto tra la città-madre e le diverse componenti dell'insediamento e fattore determinante per la genesi e lo sviluppo del sito nella sua complessa valenza di porto, abitato, luogo di rappresentanza e di accoglienza per gli stranieri, grande santuario extraurbano di una delle principali città del Mediterraneo antico.

L.M.M.

REFERENZE BIBLIOGRAFICHE

AMBROSINI - MICHETTI 2013 = L. AMBROSINI - L.M. MICHETTI, *L'ultima frequentazione dell'area sacra: testimonianze dai contesti*, in *Riflessioni su Pyrgi* 2013, pp. 123-166.

BAGLIONE 2000 = M.P. BAGLIONE, *Rinvenimenti di ceramica attica dal santuario dell'area sud*, in *ScAnt* 10, 2000, pp. 337-382.

BAGLIONE 2013 = M.P. BAGLIONE, *Le ceramiche attiche e i rituali del santuario meridionale*, in *Riflessioni su Pyrgi* 2013, pp. 73-99.

BAGLIONE ET ALII 2010 = M.P. BAGLIONE - B. BELELLI MARCHESINI - C. CARLUCCI - L.M. MICHETTI, *Recenti indagini nel comprensorio archeologico di Pyrgi (2009-2010)*, in *ScAnt* 16, 2010, pp. 541-560.

BAGLIONE - BELELLI MARCHESINI 2013 = M.P. BAGLIONE - B. BELELLI MARCHESINI, *News from the field. Altars at Pyrgi*, in *EtrStud* 16.1, 2013, pp. 229-243.

BAGLIONE - BELELLI MARCHESINI 2015 = M.P. BAGLIONE - B. BELELLI MARCHESINI, *Nuovi dati dagli scavi nell'area a nord del Santuario nella seconda metà del VI sec. a.C.*, in *Le lamine di Pyrgi* 2015, pp. 129-150.

BAGLIONE - MICHETTI 2017 = M.P. BAGLIONE - L.M. MICHETTI, *Tra Caere e Pyrgi. I grandi santuari costieri e la politica di Caere*, in E. GOVI (ed.), *La città etrusca e il sacro. Santuari e istituzioni politiche* (Atti del Convegno, Bologna 2016), Bologna, pp. 97-120.

BAGLIONE ET ALII 2017a = M.P. BAGLIONE - B. BELELLI MARCHESINI - C. CARLUCCI - L.M. MICHETTI - M. BONADIES - E. CERILLI - A. CONTI - B. GIULIANI - M. ZINNI, *Pyrgi, l'area a Nord del santuario. Nuovi dati dalle recenti campagne di scavo*, in *ScAnt* 23.1, 2017, pp. 149-194.

BAGLIONE ET ALII 2017b = M.P. BAGLIONE - B. BELELLI MARCHESINI - C. CARLUCCI - L.M. MICHETTI, *Pyrgi, harbour and sanctuary of Caere: landscape, urbanistic planning and architectural features* (Proceedings of the KAINUA 2017), in *Archeologia e Calcolatori* 28.2, 2017, pp. 201-210.

BELELLI MARCHESINI 2013 = B. BELELLI MARCHESINI, *Le linee di sviluppo topografico del santuario meridionale*, in *Riflessioni su Pyrgi* 2013, pp. 11-40.

BELELLI MARCHESINI 2014 = B. BELELLI MARCHESINI, *Pyrgi. Analisi delle fortificazioni della colonia romana e rapporti con l'abitato etrusco*, in *Caere* 6, pp. 199-224.

BELELLI MARCHESINI c.s. = B. BELELLI MARCHESINI, *Buildings and infrastructures of Pyrgi's sacred district. Urbanistic planning, architectural features and technical devices*, in *Tracing Technology* (Atti del Convegno Internazionale, Roma 2017), in *Babesch*, in corso di stampa.

BELELLI MARCHESINI - MICHETTI 2017 = B. BELELLI MARCHESINI - MICHETTI, *Pozzi, bothroi, cavità. Atti rituali, tracce di sacrifici e modalità di chiusura in contesti sacri di ambito etrusco*, in *Il sacrificio. Forme rituali, linguaggi e strutture sociali* (Atti del II Seminario di Storia e Archeologia greca, Roma 2015), in *ScAnt* 24.2, 2017, pp. 465-490.

BELELLI MARCHESINI ET ALII 2015 = B. BELELLI MARCHESINI - M.C. BIELLA - L.M. MICHETTI, *Il santuario di Montetosto sulla via Caere-Pyrgi*, Roma.

BELELLI MARCHESINI ET ALII c.s.a = B. BELELLI MARCHESINI - M.C. BIELLA - S. KAY - L.M. MICHETTI, *Archaeological fieldwork reports. Località Montetosto, Comune di Cerveteri, Provincia di Roma, Regione Lazio*, in *PBSR* 86, 2018, in corso di stampa.

BELELLI MARCHESINI ET ALII c.s.b = B. BELELLI MARCHESINI - L.M. MICHETTI - M. ATTENNI - A. IPPOLITO, *Pyrgi. The Sanctuary of Ilithia-Leukothea. A new*

approach to the study of architectural remains, in M. GNADE - M. REVELLO-LAMI (a cura di), *Tracing Technology. Celebrating 40 years of archeological research at Satricum* (Roma 2017), in *BABesch Suppl.*, in corso di stampa.

BELLELLI 2014 = V. BELLELLI, *L'area archeologica della Vigna Parrocchiale: dalle origini alla costruzione del tempio tuscanico*, in F. GAULTIER - L. HAUMESSER - P. SANTORO - V. BELLELLI - A. RUSSO TAGLIENTE - R. COSENTINO (a cura di), *Gli Etruschi e il Mediterraneo. La città di Cerveteri* (Catalogo della Mostra, Roma 2014), Roma, pp. 170-175.

BONGHI JOVINO 2000 = M. BONGHI JOVINO, *Il complesso "sacro-istituzionale" di Tarquinia*, in A. CARANDINI - R. CAPPELLI (a cura di), *Roma. Romolo, Remo e la fondazione della città* (Catalogo della Mostra, Roma 2000), Milano, pp. 265-268.

Caere 6 = V. BELLELLI (a cura di), *Caere 6. Caere e Pyrgi. Il territorio, la viabilità e le fortificazioni* (Atti della Giornata di studio, Roma 2012) (Mediterranea, suppl. 11), Roma-Pisa 2014.

CARLUCCI - MANESCHI 2013 = C. CARLUCCI - L. MANESCHI, *La formazione dei depositi rituali nel santuario meridionale: analisi delle tipologie e delle modalità attestate*, in *Riflessioni su Pyrgi* 2013, pp. 41-72.

COLONNA 2000 = G. COLONNA, *Il santuario di Pyrgi dalle origini mitistoriche agli altorilevi frontonali dei Sette e di Leucothea*, in *ScAnt* 10, 2000, pp. 251-336.

COLONNA 2007 = G. COLONNA, *L'Apollo di Pyrgi, Sur/Suri (il "Nero") e l'Apollo Sourios*, in *SE LXXIII*, 2007, pp. 101-134.

COLONNA 2009 = G. COLONNA, *Ancora su Sur/Suri. 1. L'epiteto *Eista ("il Dio"), 2. L'attributo del fulmine*, in *SE LXXV*, 2009, pp. 9-32.

COLONNA 2010-13 = G. COLONNA, *Nuovi dati sui porti, sull'abitato e sulle aree sacre della Pyrgi etrusca*, in *SE LXXVI*, 2010-2013, pp. 81-109.

COLONNA 2011-12 = *Il pantheon degli Etruschi - "i più religiosi degli uomini" - alla luce delle scoperte di Pyrgi*, in *MemLinc* serie IX, XXIX, 2011-2012, pp. 557-595.

COLONNA 2015 = G. COLONNA, *Le lamine di Pyrgi a cinquant'anni dalla scoperta*, in *Le lamine di Pyrgi* 2015, pp. 39-74.

DE LUCIA BROLLI 2016 = M.A. DE LUCIA BROLLI (a cura di), *Il Santuario di Monte Li Santi - Le Rote a Narce. Scavi 1985-1996. Parte I. La topografia, le fasi, il culto*, Roma.

DRAGO TROCCHI 2013 = L. DRAGO TROCCHI, *Le offerte in metallo: riflessioni preliminari sugli aspetti formali, ponderali ed economici*, in *Riflessioni su Pyrgi* 2013, pp. 167-194.

GENTILI 2013 = M.D. GENTILI, *Il regime delle offerte votive: un'analisi preliminare*, in *Riflessioni su Pyrgi* 2013, pp. 101-122.

ISINGS 1957 = C. ISINGS, *Roman Glass from Dated Finds*, Gröningen-Djakarta 1957.

Le lamine di Pyrgi 2015 = M.P. BAGLIONE - L.M. MICHETTI (a cura di), *Le lamine d'oro a cinquant'anni dalla scoperta. Dati archeologici su Pyrgi nell'epoca di Thefarie Velianas e rapporti con altre realtà del Mediterraneo* (Atti della Giornata di Studio, Roma 2015), in *ScAnt* 21.2, 2015.

LININGTON 1969 = R.E. LININGTON, *Prospezione geofisica a Pyrgi. II campagna*, in *ArchClass* XXI, 2, 1969, pp. 297-298.

MARAS 2013 = D.F. MARAS, *Area Sud: ricerche in corso sulla documentazione epigrafica (contesti, supporti, formulari, teonimi)*, in *Riflessioni su Pyrgi* 2013, pp. 195-206.

MICHETTI 2015 = L.M. MICHETTI, *La via Caere-Pyrgi all'epoca di Thefarie Velianas*, in *Le lamine di Pyrgi* 2015, pp. 153-172.

ORLANDO - IOLI 2017 = L. ORLANDO - L. IOLI, *Appendice. Indagini non distruttive nel sito archeologico di Pyrgi*, in BAGLIONE ET ALII 2017a, pp. 182-188.

MICHETTI c.s. = L.M. MICHETTI, *Cinque lucerne fenicie dal "Quartiere cerimoniale di Pyrgi"*, in M. GUIRGUIS - S. MUSCUSO (a cura di), *Cartagine, il Mediterraneo centro-occidentale e la Sardegna. Società, economia e cultura materiale tra Fenici, Punici, Romani e Autoctoni. Studi e Ricerche in onore di Piero Bartoloni* (Monografie della Scuola Archeologica Italiana di Cartagine), in corso di stampa.

ORLANDO ET ALII c.s. = L. ORLANDO - L.M. MICHETTI - B. BELELLI MARCHESINI - F. GIANNINO, *Dense GPR survey for a regional reconstruction of the archaeological site of Pyrgi (S. Severa, Rome)*, in *Archaeological Prospection*, in corso di stampa.

PETACCO 2014 = L. PETACCO, *La viabilità in uscita da Cerveteri: osservazioni sulla via Caere-Pyrgi*, in *Caere* 6, pp. 177-196.

RESCIGNO 1998 = C. RESCIGNO, *Tetti campani di età arcaica*, Roma 1998.

Riflessioni su Pyrgi 2013 = M.P. BAGLIONE - M.D. GENTILI (a cura di), *Riflessioni su Pyrgi. Scavi e ricerche nelle aree del santuario* (Supplementi e Monografie della rivista «Archeologia Classica», 11, n.s. 8), Roma.

STOPPONI 2009 = S. STOPPONI, *Campo della Fiera di Orvieto: nuove acquisizioni*, in *Gli Etruschi e Roma. Fasi monarchica e alto-repubblicana*, *AnnFaina* XVI, 2009, pp. 425-478.

WINTER 2009 = N.A. WINTER, *Symbols of wealth and power. Architectural Terracotta Decoration in Etruria and Central Italy, 640-510 B.C.*, Ann Arbor (Michigan).

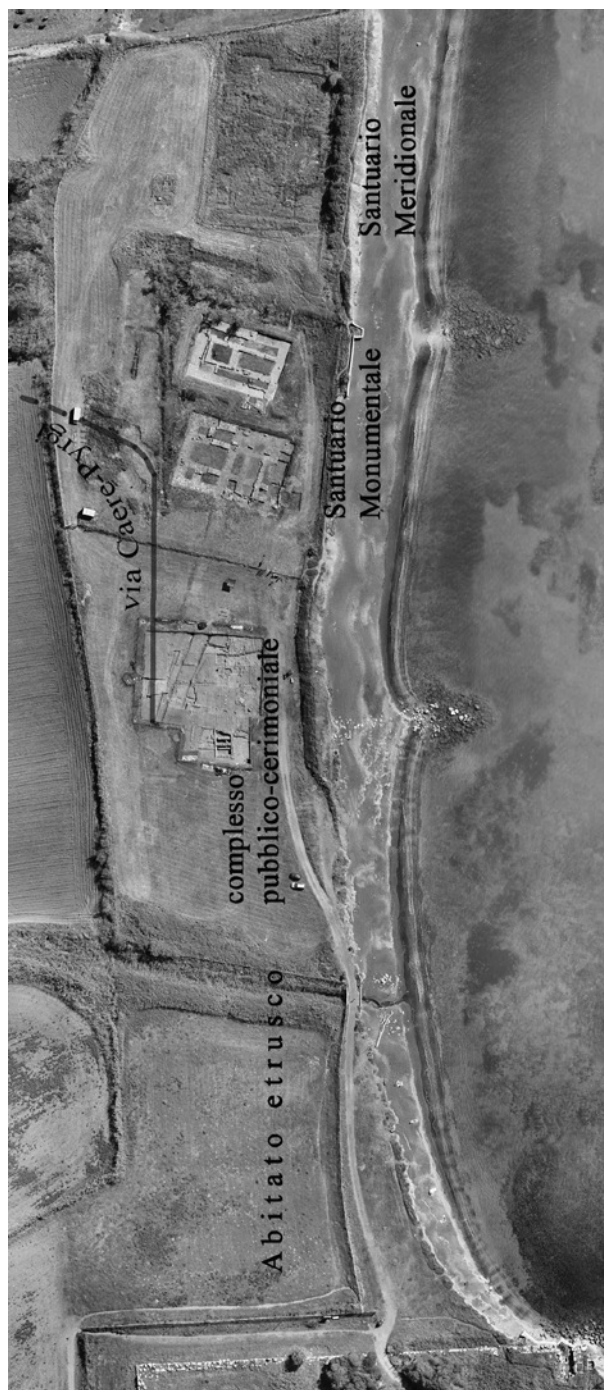


Fig. 1 - Ortofoto del comprensorio archeologico (A. Jaia, 2017).

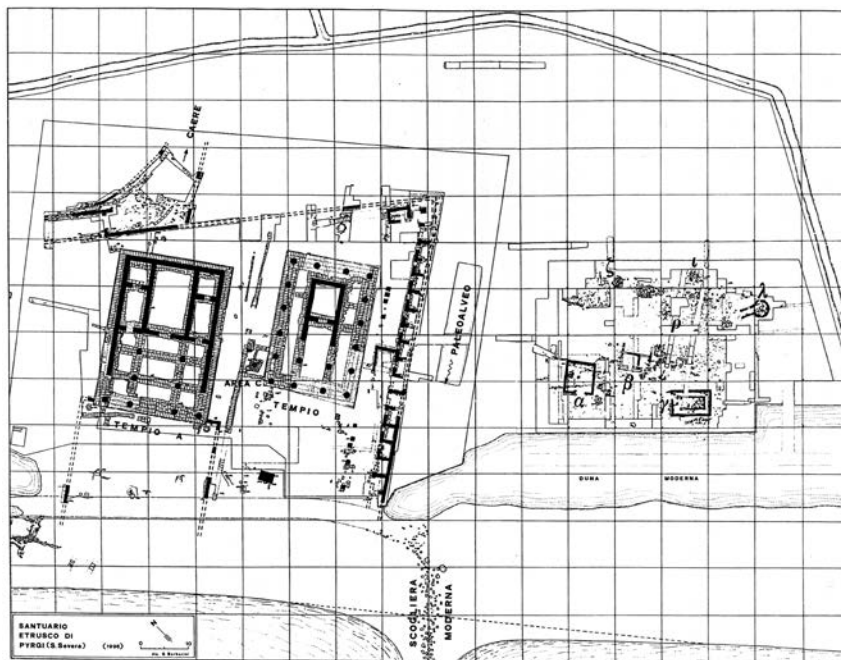


Fig. 2 - Planimetria del complesso santuarioale (dis. S. Barberini).



Fig. 3 - Planimetria delle aree indagate nel corso degli anni dalla Sapienza Università di Roma, su base satellitare.

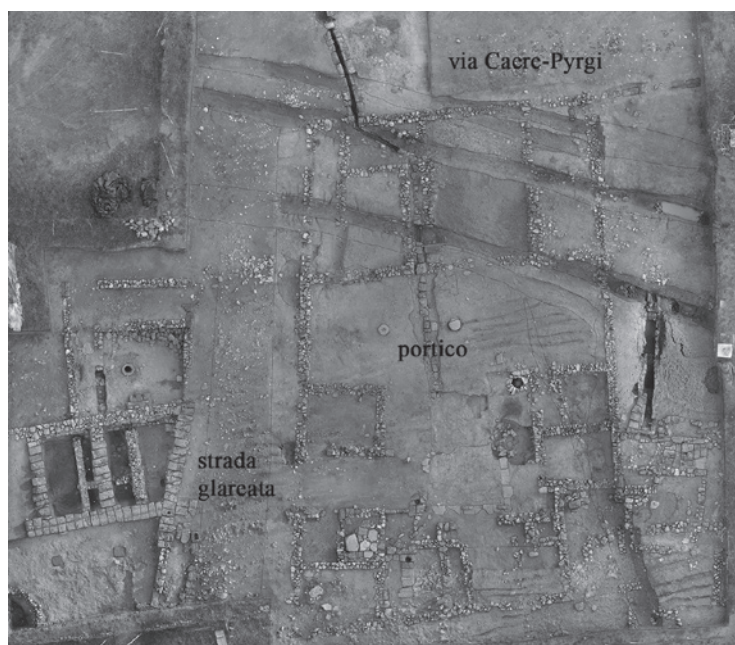


Fig. 4 - Ortofoto del quartiere "pubblico-cerimoniale" (D. Spigarelli, 2017).



Fig. 5 - Planimetria del quartiere "pubblico-cerimoniale".

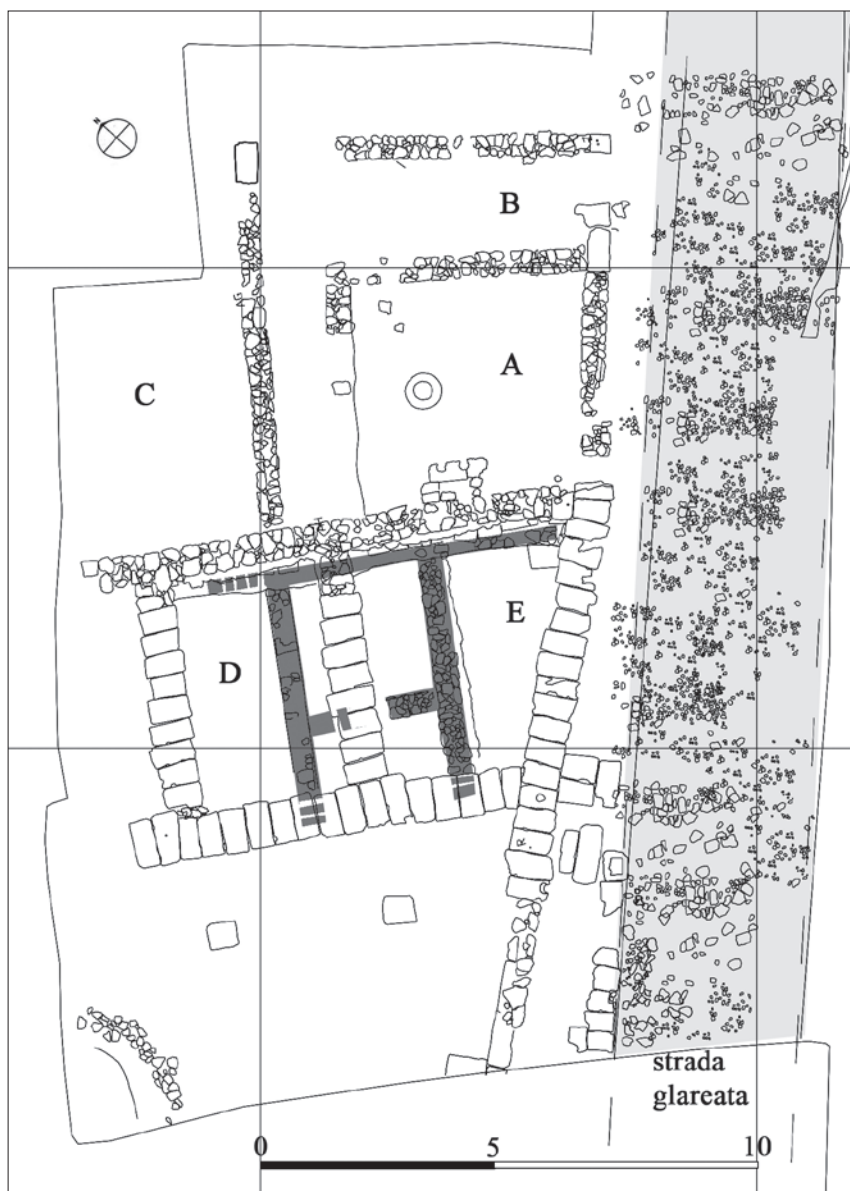


Fig. 6 - Quartiere “pubblico-cerimoniale”, settore di scavo a nord della strada glareata: in evidenza, strutture pertinenti al più antico edificio (decenni finali del VII sec. a.C.).

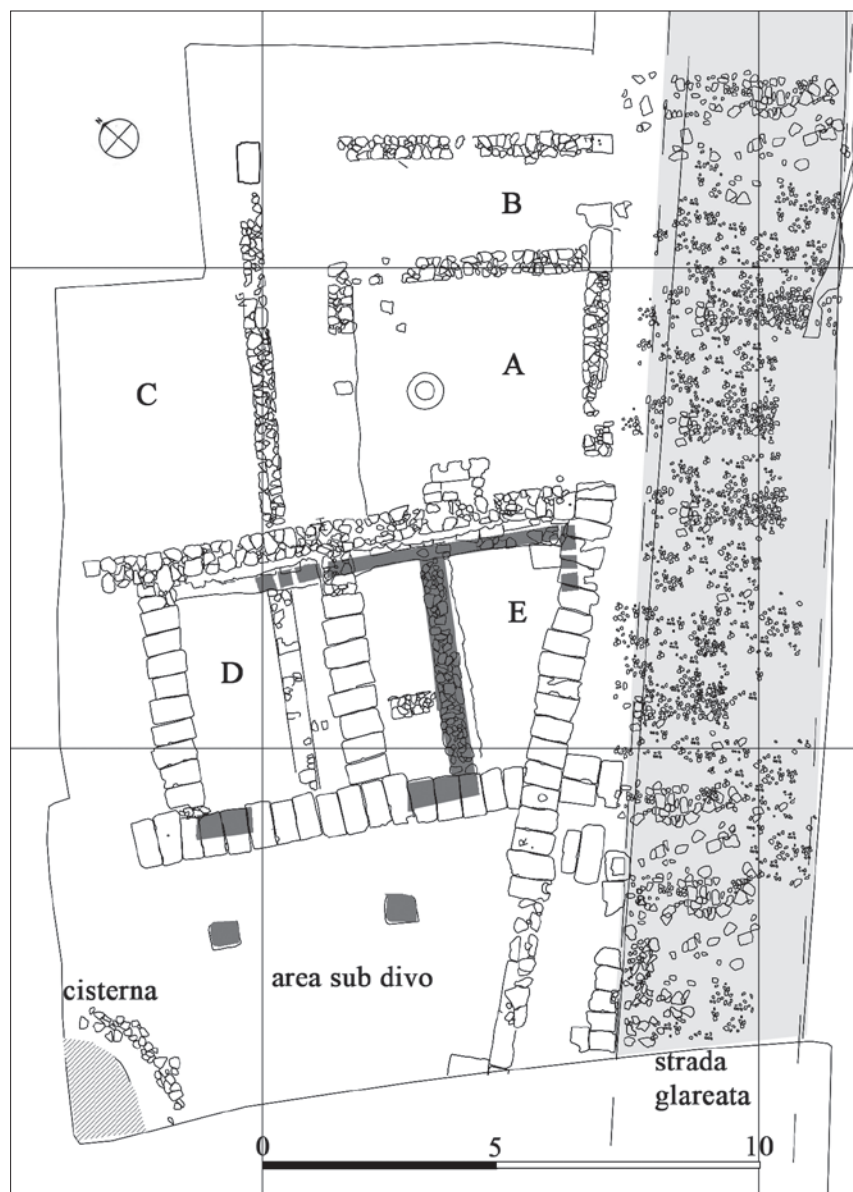


Fig. 7 - Quartiere "pubblico-cerimoniale", settore di scavo a nord della strada glareata: in evidenza, il più antico edificio nella fase di ristrutturazione di età arcaica.

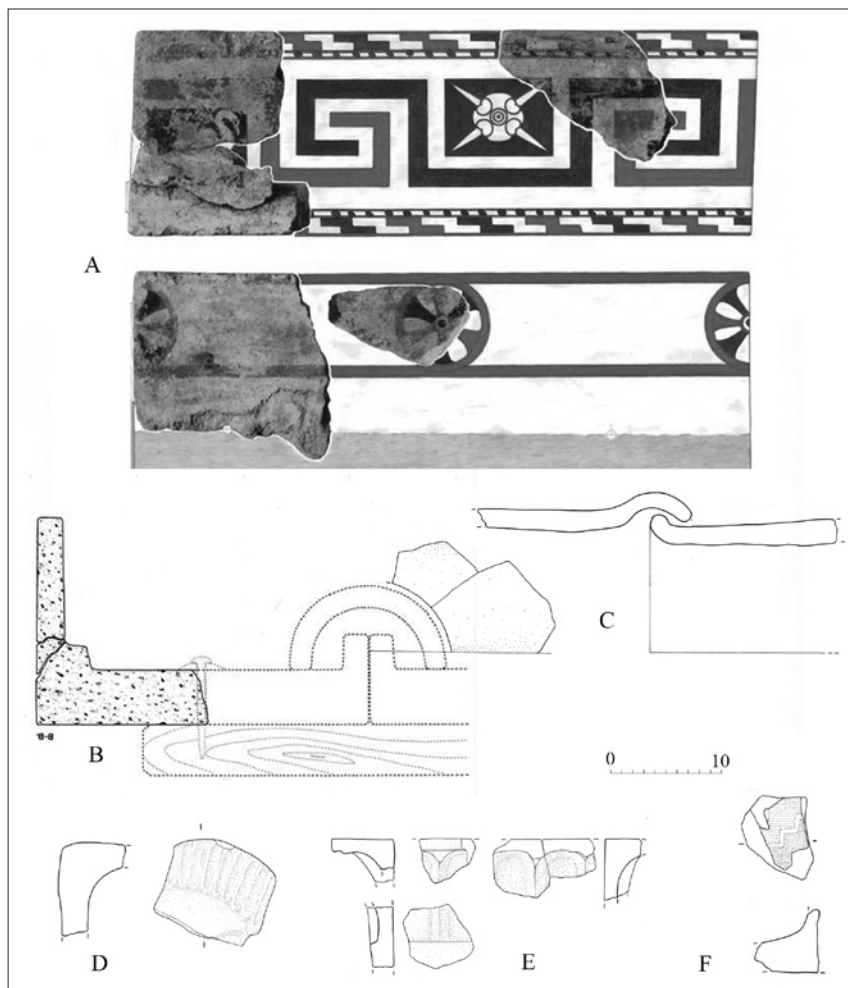


Fig. 8 - Terrecotte architettoniche dal quartiere "pubblico-cerimoniale": il tetto di tipo ceretano (530-520 a.C.) (da BAGLIONE - BELELLI MARCHESINI 2015, fig. 7).

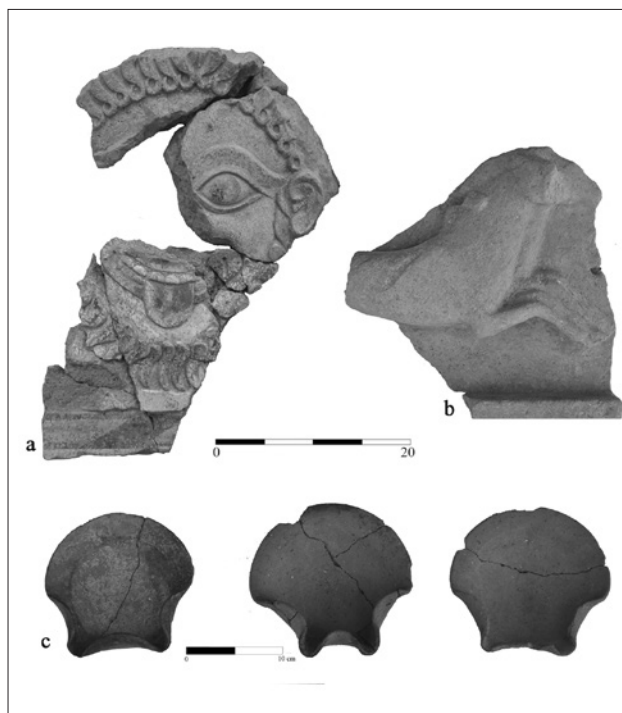


Fig. 9 - Materiali di età arcaica dal quartiere “pubblico-cerimoniale”: a) maschera di antefissa di tipo campano; b) lastra di rivestimento con cavalli in corsa; c) tre delle lucerne di importazione fenicia.

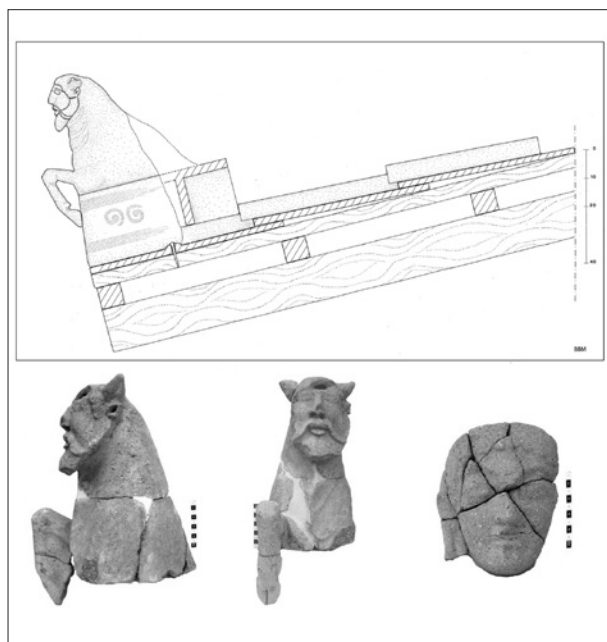


Fig. 10 - Santuario Meridionale, edificio *beta*: proposta ricostruttiva del sistema decorativo con acroteri a figura di Acheloo e antefisse a testa femminile (da BELLELLI MARCHESINI 2013, fig. 4).



Fig. 11 - Quartiere “pubblico-cerimoniale”: la “fossa dei pesi da telaio” in corso di scavo.



Fig. 12 - Quartiere “pubblico-cerimoniale”: veduta del settore a nord della strada glareata. A sinistra, edificio in opera quadrata e preesistenze; a destra, vano A con pozzetto votivo (foto D. Spigarelli, 2017).

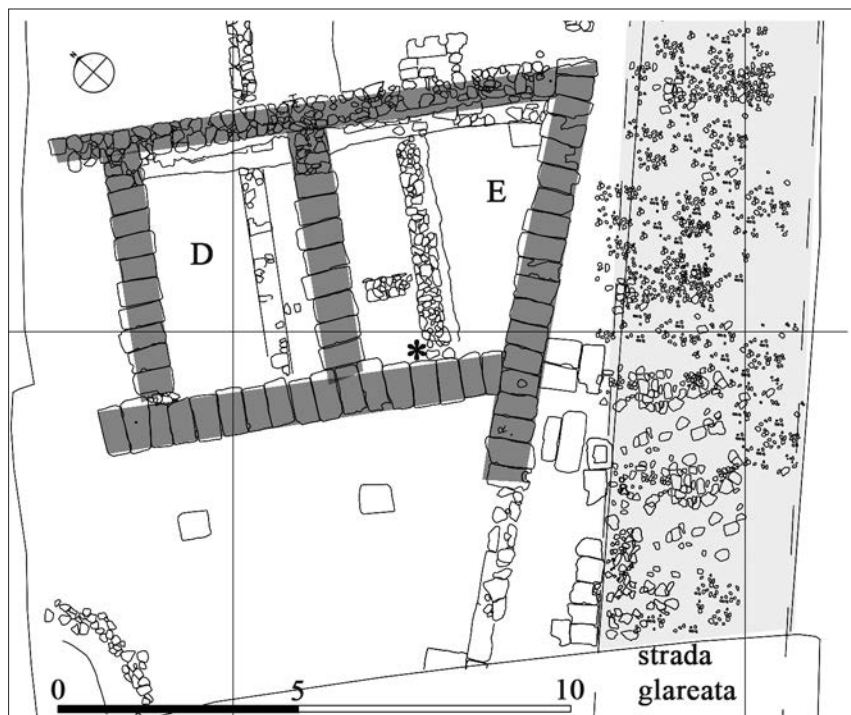


Fig. 13 - Quartiere "pubblico-cerimoniale": in evidenza, l'edificio in opera quadrata (500 a.C. circa).

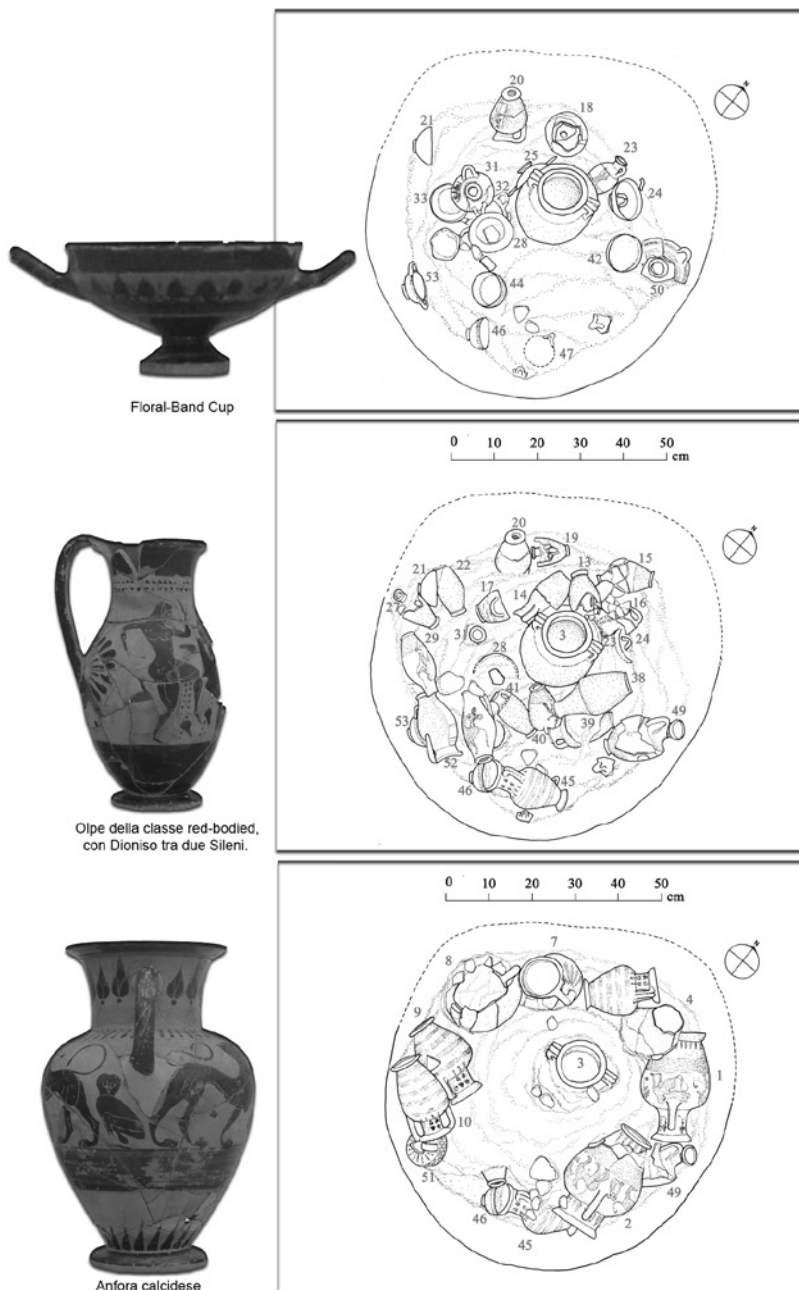


Fig. 14 - Santuario Meridionale. Deposito rho: le tre fasi di accumulo del deposito e selezione di vasi associati.

Fig. 15 - Orto-foto del Santuario Monumentale dopo gli interventi di rimessa in luce delle strutture (A. Jaia, 2017).



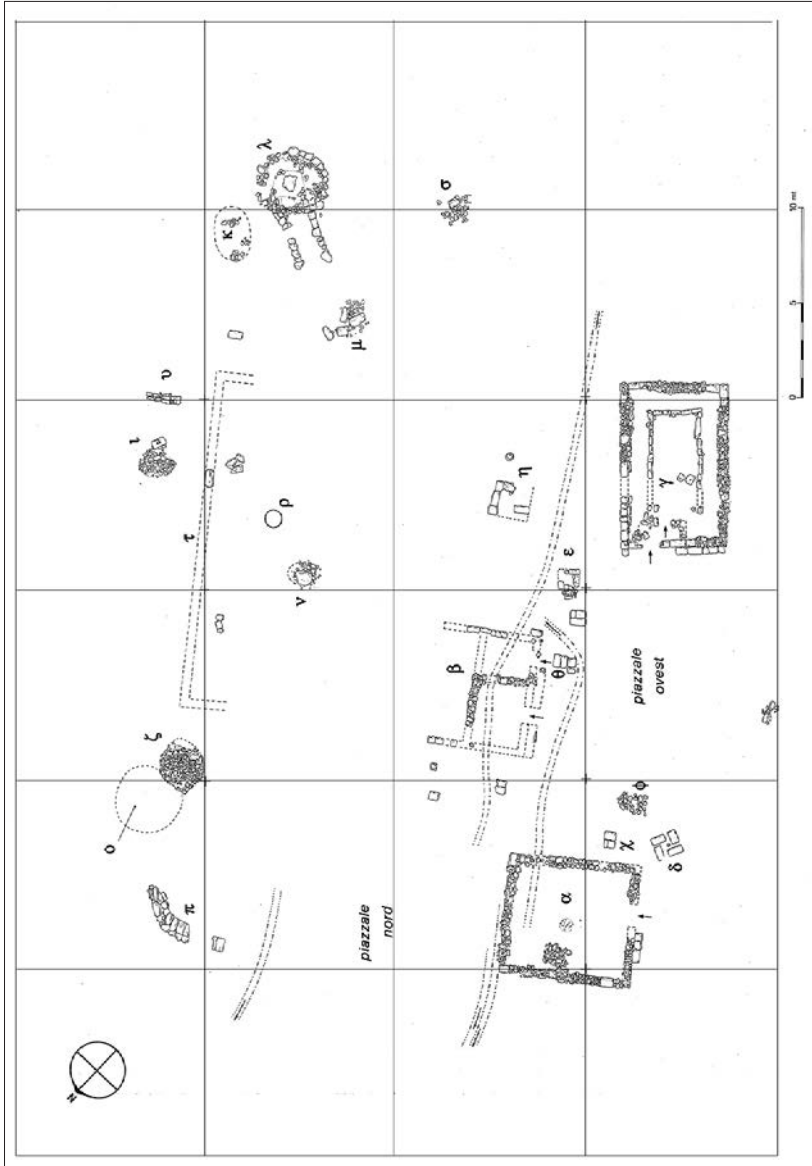


Fig. 16 - Planimetria del Santuario Meridionale.

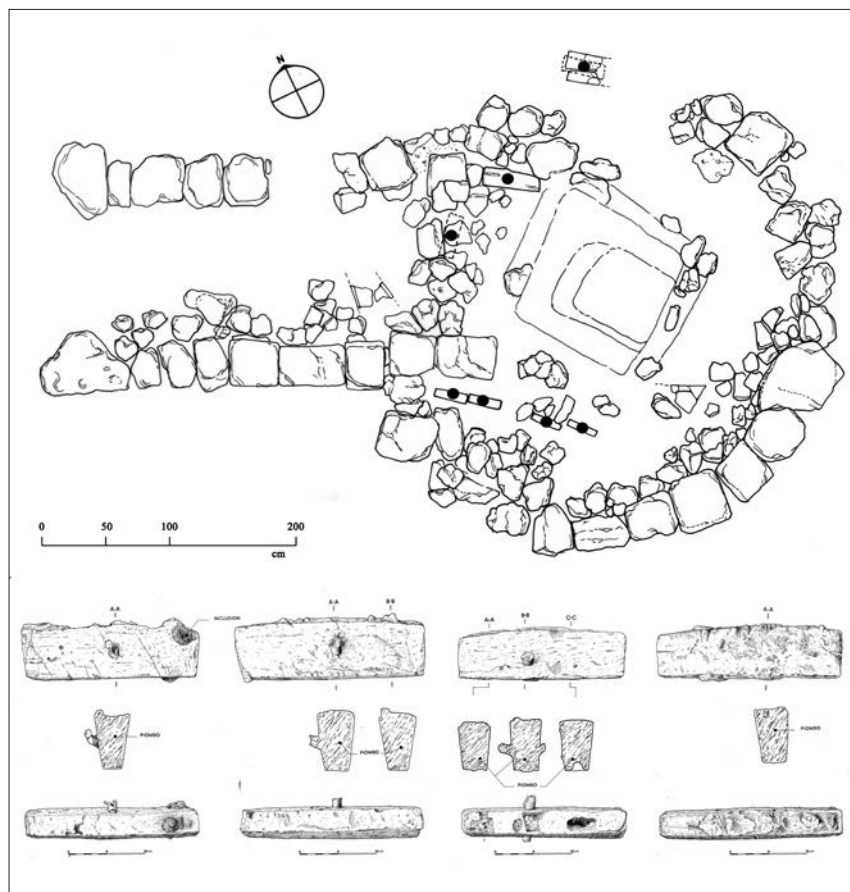


Fig. 17 - Santuario Meridionale: planimetria dell'altare *lambda* e alcuni dei lingotti di piombo inseriti nell'apprestamento (rielaborazione da BELELLI MARCHESINI 2013, fig. 11 e DRAGO 2013, figg. 5-8).

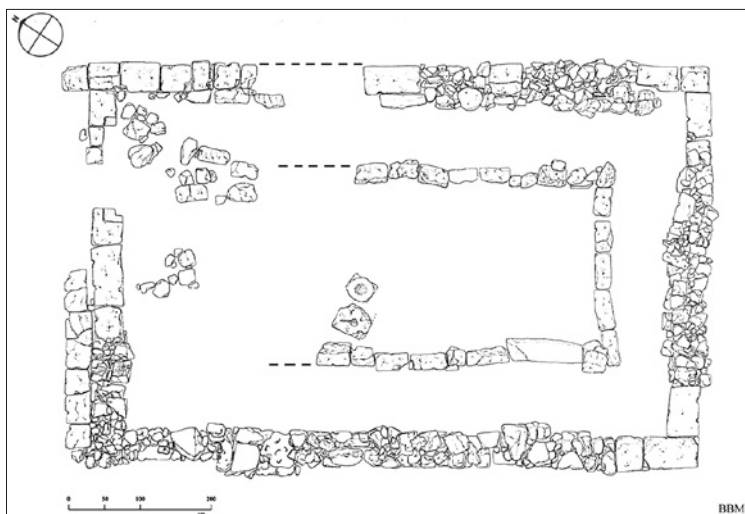


Fig. 18 - Santuario Meridionale: planimetria dell'edificio *gamma* (da BELELLI MARCHESINI 2013, fig. 16).

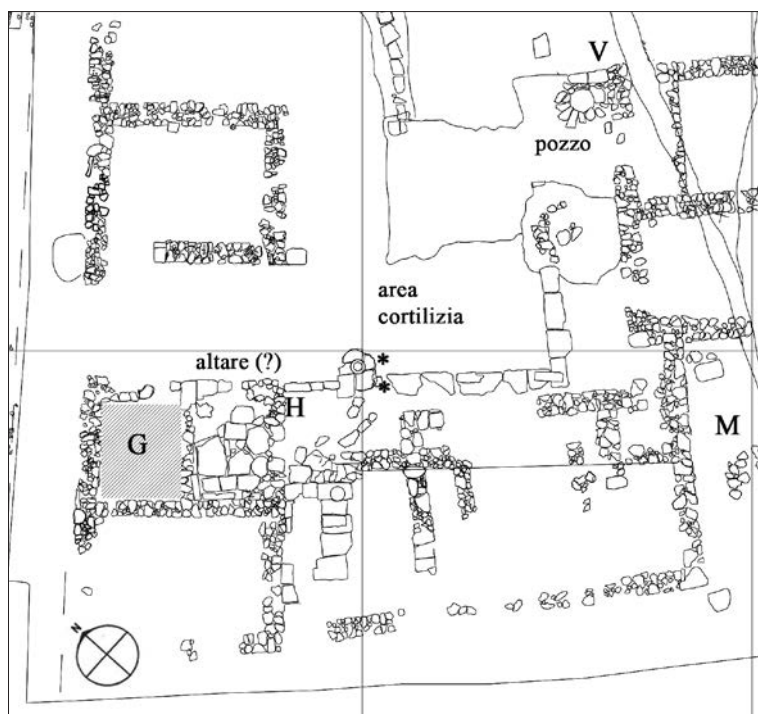


Fig. 19 - Quartiere "pubblico-cerimoniale": dettaglio dell'isolato a sud della strada glareata (gli asterischi indicano la posizione delle fontanelle con offerte).



Fig. 20 - Quartiere “pubblico-cerimoniale”: canale di drenaggio collegato a platea in blocchi di tufo.

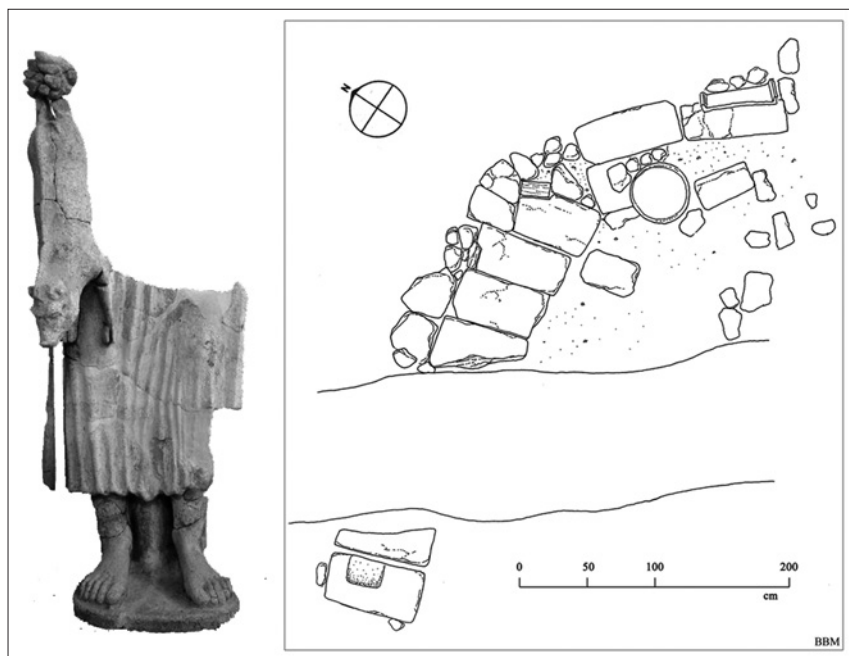


Fig. 21 - Santuario Meridionale: struttura *pi* e statua di offerente con porcellino (rielaborazione da BELELLI MARCHESINI 2013, fig. 19).

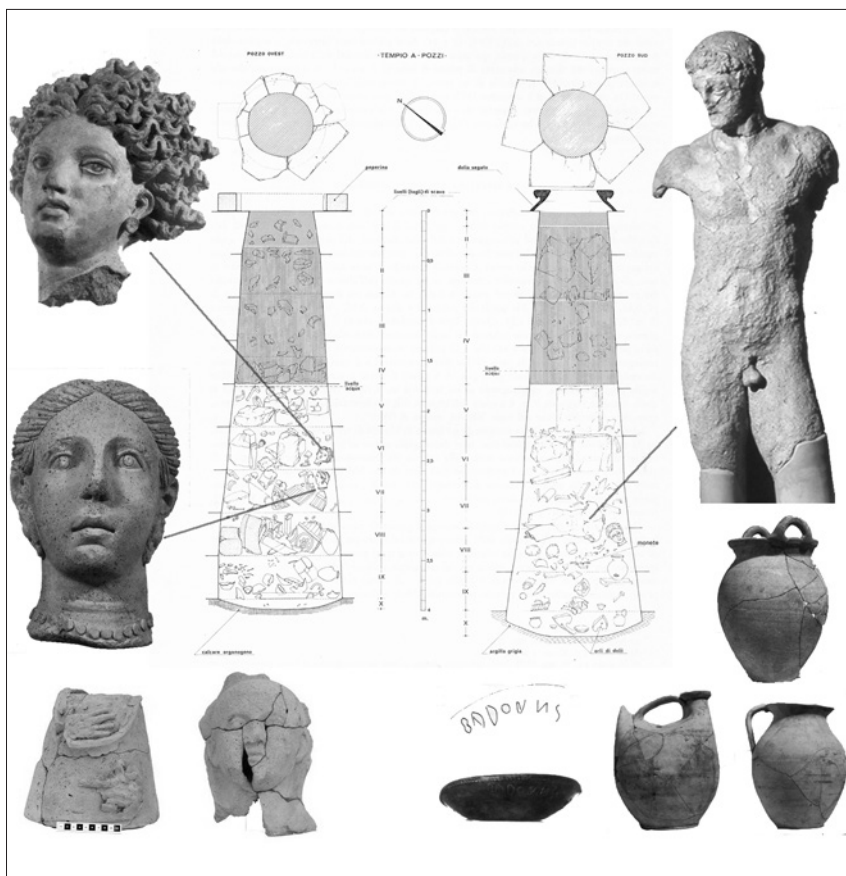


Fig. 22 - Santuario Monumentale: i pozzi antistanti il Tempio A e materiali dal riempimento (rielaborazione da NSA 1989-90, fig. 7).

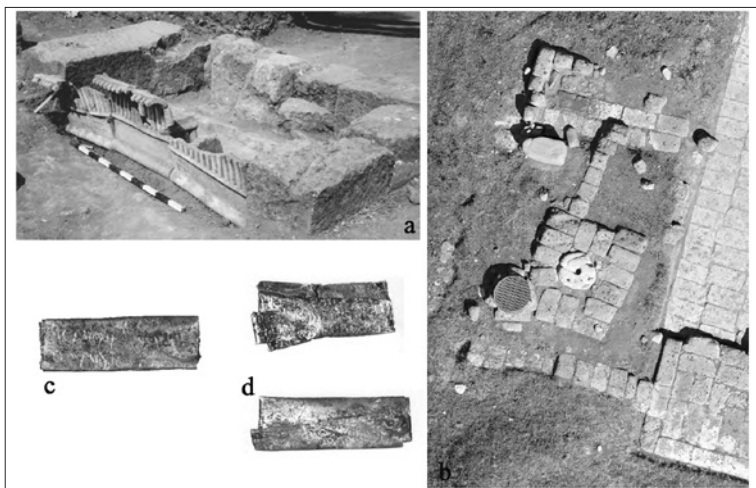


Fig. 23 - Santuario Monumentale, area C: la vasca delle lamine in una immagine di scavo (a) e le lamine con iscrizioni fenicia (c) ed etrusche (d) prima dello svolgimento (da COLONNA 2015); ortofoto dell'area C (A. Jaia, 2017).

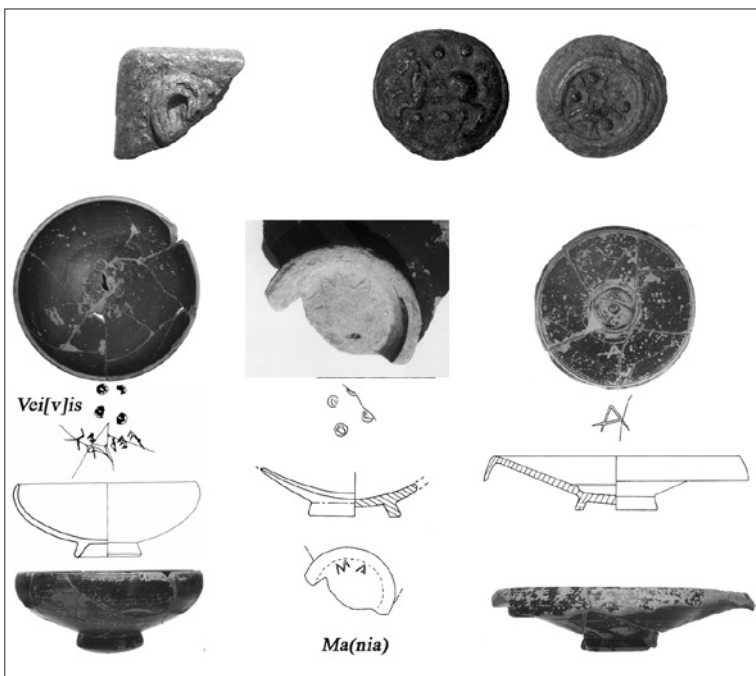


Fig. 24 - Santuario Meridionale: *aes signatum*, monete e selezione di ceramiche con iscrizioni relative alla più recente fase di frequentazione dell'area (da AMBROSINI - MICHETTI 2013).

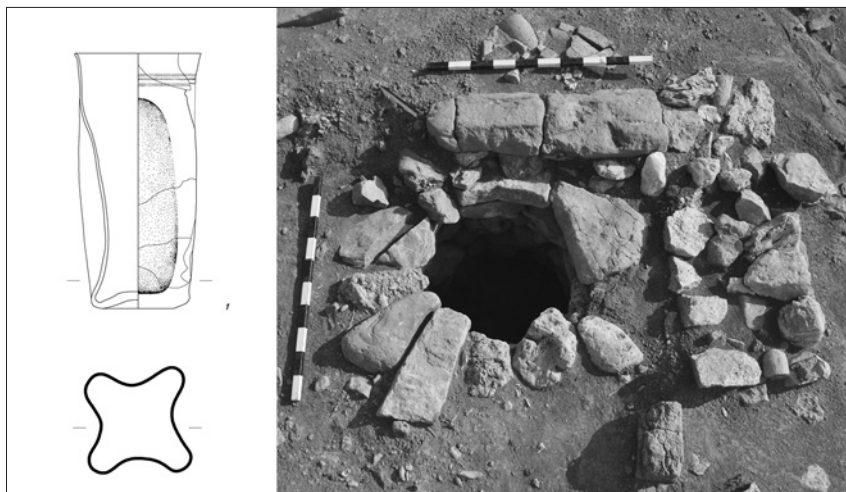


Fig. 25 - Quartiere “pubblico-cerimoniale”, settore a sud della strada glarea-
ta: veduta del pozzo e bicchiere in vetro dal riempimento (rielaborazione da
BAGLIONE ET ALII 2017).

SOMMARIO

<i>Antonio Concina</i> Presentazione	5
<i>Giuseppe M. Della Fina</i> In ricordo di Giovannangelo Camporeale	7
<i>Simonetta Stopponi</i> Orvieto - Località Campo della Fiera: la scoperta del <i>Fanum Voltumnae</i>	9
<i>Paolo Binaco - Claudio Bizzarri</i> La necropoli di Crocifisso del Tufo a Orvieto: le nuove indagini	37
<i>Luana Cencioli</i> Ricerche archeologiche a Perugia: nuovi dati per la ricostruzione della città antica.	93
<i>Mario Torelli - Anna Maria Moretti Sgubini - M. Gilda Benedettini - Patrizia Serafin - Andrea Carini - Giovanni Ligabue - Nicoletta Perrone</i> Scavi negli anni Duemila nel santuario capenate di Feronia: un primo bilancio sullo stato della ricerca	125
<i>Maria Letizia Arancio - Marco Pacciarelli - Francesca Adesso - Francesco Cosimi - Lorenzo Fiorillo - Nicoletta Insolubile - Pasquale Miranda</i> L'abitato di Sermignano: scavi sul pianoro (settore 1)	137

<i>Rita Cosentino - Alfonsina Russo Tagliente</i> Caere: una rilettura alla luce dei più recenti scavi	163
<i>Vincenzo Bellelli - Daniele Mallardi - Isidoro Tantillo</i> Cerveteri, area sacra del Manganello: l'organizzazione degli spazi, l'architettura, gli arredi di culto	199
<i>Laura Maria Michetti - Barbara Bellelli Marchesini</i> Pyrgi, porto e santuario di Caere. Tra conoscenze acquisite e ricerche in corso	245
<i>Giovanna Bagnasco Gianni - Matilde Marzullo - Claudia Piazzi - Andrea Garzulino</i> Ricerche nell'area urbana di Tarquinia	281
<i>Flavio Enei</i> Pyrgi sommersa: i risultati delle nuove indagini subacquee nel porto dell'antica Caere	343
<i>Andrea Di Miceli - Lucio Fiorini</i> L'emporion di Gravisca e la sua area sacra	363
<i>Giuseppe M. Della Fina</i> Scavare negli archivi: il caso di Vulci	387
<i>Alfonsina Russo Tagliente - Simona Carosi</i> Paesaggi vulcenti. Il contributo dei nuovi scavi alla storia di una metropoli etrusca	403
<i>Giulio Paolucci</i> La necropoli di Tolle: le indagini più recenti	421
<i>Adriano Maggiani</i> Un emporikòs oikos a Pisa	451
<i>Maria Angela Turchetti</i> Chiusi: nuovi scavi a Poggio Renzo	475
<i>Anthony Tuck</i> Recent Discoveries at Poggio Civitate (Murlo)	511
<i>Simona Rafanelli - Gian Luca Grassigli</i> Nuove scoperte nella città ellenistica di Vetulonia	525

<i>Luigina Tomay</i> Dal centro sannitico a Picentia: la necropoli di Pontecagnano in Via Raffaello Sanzio	561
<i>Luca Cerchiali - Mariassunta Cuozzo - Carmine Pellegrino</i> Pontecagnano: lo stato delle ricerche e le prospettive future . . .	581
<i>Elisabetta Govi</i> L'area sacra urbana di Marzabotto (R. I, 4-5). Culti e pratiche rituali.	613
<i>Andrea Gaucchi - Giulia Morpurgo - Chiara Pizzirani</i> Ritualità funeraria in Etruria padana tra VI e III secolo a.C. Progetti di ricerca e questioni di metodo	653
<i>Maurizio Harari</i> Verucchio: lo stato dell'arte.	693
<i>Silvia Paltineri - Mirella T.A. Robino - Elena Smoquina</i> Il complesso di San Cassiano di Crespino (RO): aspetti culturali e rapporti con il territorio.	707